

Il culto della dea Fortuna in Valpolicella e nell'agro Veronese alla luce di un nuovo ritrovamento

TRA i numerosi culti attestati nella Valpolicella romana, quello della Fortuna occupa sicuramente una posizione particolare, se non altro per la frequenza delle attestazioni, che ne fanno un culto ben documentato in quest'area dell'agro veronese¹.

Da San Giorgio di Valpolicella provengono infatti numerose testimonianze della devozione verso questa dea. Un individuo rimasto anonimo dedicò a Fortuna un piccolo altare ora perduto, ma che sappiamo provenire dalla zona di questo paese², molto probabilmente il principale centro amministrativo e culturale del *pagus Arusnatum*. Numerosi frammenti fittili appartenenti a statuette di Fortuna furono inoltre scoperti in una stipe votiva venuta alla luce alcuni decenni fa in località Conca d'Oro, appena un chilometro a sud di San Giorgio di Valpolicella³. Nonostante nella stipe siano state trovate anche alcune statuette di Minerva, Mercurio, Attis e Priapo, il gruppo attribuibile a Fortuna è certamente quello più numeroso, essendo composto da almeno 18 pezzi differenti tra loro⁴. Tutto ciò dimostra che il culto di questa dea fu intensamente praticato nella, dove Fortuna e altre divinità dovevano condividere uno spazio santuarioale comune.

Situazioni simili sono attestate sia a Verona sia in altre aree del suo agro. Dalla città provengono, infat-

ti, un paio di bronzetti raffiguranti la dea e una grande base recante i nomi di Fortuna Adiutrix, Marte Conservatore e altre divinità, che è stata di recente ripubblicata⁵. Poco a sud dell'antica area urbana, sulla riva destra dell'Adige, è stato inoltre scoperto un piedistallo di una statua di Fortuna dedicata da una certa Cassia Marcella⁶. Quest'ultimo monumento riveste un certo interesse, soprattutto perché venne rinvenuto nei pressi di alcune fondamenta antiche la cui pianta farebbe pensare all'esistenza di due tempietti affiancati, uno dei quali attribuibile, dunque, al culto della dea⁷. Per quanto riguarda l'agro veronese, è importante notare che una dedica a Fortuna e a Vittoria proviene dall'area di Garda⁸, dove diverse statuette con le sembianze di Fortuna sono state peraltro rinvenute in un deposito votivo insieme ad altri reperti raffiguranti Marte e Vulcano⁹.

Un'ulteriore testimonianza del culto tributato a Fortuna si è di recente aggiunta a questa ricca documentazione. In uno studio dedicato alla vita religiosa del *pagus* degli *Arusnates* con particolare riferimento al santuario di Minerva presso Marano di Valpolicella, Brunella Bruno ha poco tempo fa pubblicato la fotografia di un altare inedito recante una dedica a Fortuna¹⁰. Pur senza trascrivere e commentare nel dettaglio l'iscrizione dedicatoria, Bruno nota che il monumento è stato rinvenuto nel comune di San Pie-

Disegno dell'altare
a Fortuna proveniente da
San Giorgio (CIL, v, 3899)
eseguito da Giuseppe
Razzetti (Biblioteca Civica
di Verona, ms 868, c. 6).



Nella pagina a fianco.

Altare con dedica
a Fortuna da parte
di Vitullia Procula.
Verona, Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le Province
di Verona, Rovigo
e Vicenza.

tro in Cariano, in un terreno sulla sponda sinistra del progno di Fumane appartenente a una corte agricola ubicata in località Negarine, una zona che in età romana era presumibilmente parte del territorio del *pagus Arusnatium*¹¹. Mi sembra quindi utile esaminare attentamente questa nuova testimonianza, che offre, come vedremo, alcune informazioni molto interessanti riguardo all'originale collocazione del monumento e allo status sociale della dedicante.

L'altare è un blocco poligonale in calcare bianco della Valpolicella alto circa cinquanta centimetri e privo di piedistallo e coronamento, recante un'iscrizione circondata da una semplice cornice a cavetto e listello¹². Le lettere, eleganti capitali quadrate scolpite con solco profondo e sapiente uso dell'ombreggiatura, consentono, con ogni probabilità, di datare il monumento al I secolo d.C. L'impaginazione del testo è molto accurata, come dimostrano non solo gli spazi costanti che separano le linee, ma anche l'allineamento verso il centro delle parole e le loro differenti dimensioni, che tendono a ridursi man mano che si procede con la lettura del testo dall'alto verso il basso. Si possono anche osservare tre *hederae distinguentes* usate per separare le parole in riga 5. La buona qualità della fotografia pubblicata da Bruno non pone difficoltà nella lettura del testo, che trascriverei come segue:

Fortun(ae)
sacr(um).
Vitullia P(ubli) f(ilia)
Procula

5 *v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).*
L(oco) d(ato) p(ublice).

L'iscrizione ci informa che una donna, Vitullia Procula, dedicò un altare alla dea Fortuna, adempiendo così a un voto fatto in precedenza a questa divinità. Il *Corpus Inscriptionum Latinarum* registra altre iscrizioni provenienti dalla zona dove l'altare di Vitullia Procula è stato rinvenuto. Tra queste vale la pena di menzionare due altari, uno dedicato a Saturno e l'altro a Vesta¹³. Siccome entrambi i monumenti vennero reimpiegati nell'antica chiesa di San Odo-



rico presso Negarine, risulta purtroppo impossibile stabilire se fossero stati originariamente posti nello stesso luogo dove Vitullia Procula fece collocare l'altare da lei dedicato¹⁴. È però interessante notare che il monumento venne posto in un luogo pubblico, come sottolineato dalla formula *loco dato publice* in riga 6¹⁵. Un'iscrizione venuta alla luce nella medesima area dove la stipe votiva di San Giorgio venne scoperta documenta lavori edilizi eseguiti a spese di un magistrato locale, Pittino Reidavio, che ricoprì la carica di *aedilis* – verosimilmente all'interno del *pagus Arusnatum* –, essendo di conseguenza responsabile della manutenzione degli edifici di culto, tra cui il tempio dove gli oggetti rinvenuti nella stipe dovevano essere originariamente collocati¹⁶. Vista la notevole popolarità di cui il culto della dea Fortuna godette in questo luogo, non sarebbe forse troppo azzardato ipotizzare che l'altare di Vitullia Procula venne collocato in questo santuario¹⁷.

Non mi risulta che il nome Vitullia Procula sia attestato altrove. Nonostante ciò, il gentilizio *Vitullius*, benchè raro e mai documentato tra gli *Arusnates*, appare in tre iscrizioni da Verona, tutte e tre menzionanti individui di condizione libertina. Uno di questi, *Publius Vitullius Philologus*, ricoprì la carica di sevir augustale e dedicò un altare a Giunone Regina per ordine della divinità¹⁸, mentre gli altri due, *Publius Vitullius Symphorus* e *Publius Vitullius Hermia*, entrambi noti grazie a iscrizioni funerarie¹⁹, furono anch'essi seviri augustali.

Anche grazie alla scoperta di questo nuovo altare, Verona si conferma la città con maggiori attestazioni di individui appartenenti alla *gens Vitullia* nella *Venetia et Histria*. Solamente altre tre persone recanti



Base di statua con dedica a Fortuna da parte di Cassia Marcella (CIL, v, 3226). Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano (n. inv. 22624).

questo nome sono infatti note in questa regione, una *Vitullia Suavis* a Brescia e un *Caius Vitullius Priscus* con il suo liberto *Caius Vitullius Felix* ad Aquileia²⁰.

Mi sembra particolarmente degno di nota il fatto che tutti i *Vitullii* veronesi portino il prenome *Publius*, lo stesso del padre di Vitullia Procula. Sia quest'ultimo sia il patrono di *Philologus*, *Symphorus* ed *Hermia* erano dunque *Publi Vitullii*. Potrebbe dunque darsi il caso che il patrono dei tre seviri veronesi fosse il padre di Vitullia Procula, o, in alternativa, un parente stretto di lei. Un'altra possibilità sarebbe quella di identificare Vitullia Procula con la figlia o la discendente di un liberto dei *Vitullii*. Sembra dunque plausibile supporre che Vitullia Procula fosse in qualche modo connessa all'élite veronese, e che lei o i suoi parenti fossero abbastanza benestanti da possedere proprietà in questa parte dell'agro cittadino.

Le dimensioni dell'altare e l'eleganza con cui l'iscrizione venne incisa indicano che la condizione

economica di Vitullia Procula doveva essere, dopotutto, abbastanza florida. Il fatto che fu autorizzata a erigere un altare tramite decreto pubblico dimostra inoltre che la sua condizione sociale doveva essere alquanto elevata²¹. Secondo uno studio di Alfredo Buonopane, diversi seviri augustali veronesi investirono cospicue somme di denaro nell'acquisto di proprietà fondiaria nel territorio municipale, sforzandosi così di raggiungere una posizione sociale simile a quella dei membri delle famiglie decurionali²². L'altare eretto da Vitullia Procula nel territorio del *pagus Arusnatium* potrebbe dunque indicare che la *gens Vitullia*, i suoi liberti o i suoi discendenti avevano degli interessi economici in questa zona del territorio veronese.

In conclusione, questo altare può essere interpretato come la riprova del fatto che Fortuna godeva di notevole popolarità nella Valpolicella di età romana. Prima della scoperta del nuovo monumento, il culto di questa dea risultava, infatti, documentato solamente attraverso piccole statuette fittili e un altarino anonimo di dimensioni molto modeste. Per quanto riguarda l'*ager* di Verona, è invece interessante notare che si tratta del monumento iscritto più importante finora documentato, essendo le dimensioni e il formulario impiegato simili a quelli delle iscrizioni a Fortuna rinvenute nell'area cittadina. Tutto ciò rappresenta la conferma dell'intensa vita religiosa che caratterizzava il *pagus* degli *Arusnates* e le sue immediate vicinanze.

Questo contributo è la traduzione italiana, eseguita con diverse modifiche e alcune aggiunte bibliografiche, di R. BERTOLAZZI, *The cult of Fortuna in the pagus Arusnatium (Italia, regio X). Some considerations about a newly discovered inscription*, «Epigraphica», 80 (2018), pp. 591-596.

NOTE

Sigle

AE = «L'Année Épigraphique. Revue des Publications Épigraphiques Relatives à l'Antiquité Romaine»

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-

PAIS = *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, I, *Additamenta ad vol. v Galliae Cisalpinae*, edidit H. Pais, Romae 1884

* La riproduzione dell'epigrafe di Vitullia Procula è su concessione del Mibact – Archivio fotografico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza; per la riproduzione dell'epigrafe di Cassia Marcella si ringrazia Margherita Bolla, direttrice del Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona.

1 Il culto di Fortuna fu, in generale, molto popolare in nord Italia. Sull'argomento si veda S. BOCCIONI, *Fortune in Cisalpina*, «Acme», 59 (2006), 2, pp. 71-92.

2 CIL, v, 3899 = R. BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus*, «Supplementa Italica. Nuova Serie», 26 (2012), pp. 189-285, a p. 215: *Fortu/ne (!) v(otum) s(olvi) l(ibens) merito*. Pur in assenza di un riscontro autoptico, l'uso di una E corsiva in riga 2 tradisce il carattere affrettato dell'incisione.

3 G. CAVALIERI MANASSE, *La stipe votiva di San Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella nell'età romana*, atti del Convegno, S. Pietro Incariano 27/11/1982, Verona 1983 [= «Annuario Storico della Valpolicella», 1982-1983], pp. 22-26.

4 Sulla stipe votiva di San Giorgio, si veda, oltre al contributo citato alla nota precedente, A. MASTROCINQUE, *Il culto di Nemesis a San Giorgio di Valpolicella*, in *La Valpolicella in età romana*, atti del II Convegno, Verona 11 maggio 2002, a cura di A. Buonopane e A. Brugnoli, Verona 2003 [= «Annuario Storico della Valpolicella», 2002-2003], pp. 23-33.

5 AE 1936, 66 = C. CAMPEDELLI, *Dedica a Fortuna e altre divinità da Verona*, in *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, a cura di P. Basso, Verona 2008, pp. 137-140 (AE 2008, 575). Bronzetti: M. BOLLA, *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», 63-64 (1999), pp. 193-260, a p. 225, tab. II.

6 CIL, v, 3226: *Fortunae Cassia P(ubli) f(ilia) Marcella v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*.

7 M. BOLLA, *Testimonianze archeologiche di culti a Vero-*

na e nel territorio in età romana, in *Verona storico-religiosa. Testimonianze di una storia millenaria*, a cura di P.A. Carozzi, Verona 2009, pp. 10-11.

8 A. BUONOPANE, *Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, «Supplementa Italica. Nuova Serie», 11 (1993), pp. 191-192, nr. 1 = AE 1993, 775: *Fortunae et / Victoriae / Publici Festius / et Festiva con/iuges / v(otum) p(osuerunt)*.

9 A. BUONOPANE, *La stipe di località Bosco della Rocca di Garda (Verona)*, in *Stipi votive delle Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*, a cura di G. Gorini e A. Mastrocinque, Roma 2005 [*Corpus delle stipe votive in Italia*, XIX], pp. 281-284.

10 B. BRUNO, *Il santuario di Marano nel contesto territoriale insediativo di età romana*, in *Archeologia e storia sul Monte Castelon di Marano di Valpolicella*, a cura di B. Bruno e G. Falizza, Mantova 2015, pp. 111-124, alle pp. 120-121, fig. 7.

11 La corte si trova in via Calandrine 22. Sul *pagus Arusnatium* e la sua vita religiosa, si veda la discussione in H. GALSTERER, *Il pagus Arusnatium e i suoi culti*, in *Culti pagani dell'Italia settentrionale*, a cura di A. Mastrocinque, Trento 1994, pp. 53-62; BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*; E. MURGIA, *Culti e Romanizzazione. Resistenze, continuità, trasformazioni*, Trieste 2013, pp. 148-155. Theodor Mommsen incluse Negarine nell'area del *pagus Arusnatium* (CIL, v, p. 390).

12 Su questa tipologia di monumenti, si veda in generale A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Verona 1987, pp. 197-218, 399-403 e, per il *pagus Arusnatium* in particolare, A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, in *La Valpolicella nell'età romana...*, pp. 59-78.

13 Rispettivamente CIL, v, 3916 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, p. 224 e CIL, v, 3919 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, pp. 225-226.

14 Secondo le fonti del CIL, le due iscrizioni erano preservate *Castri Rupti* [= Negarine] in *ecclesia S. Odorici*.

15 Tale formula è piuttosto rara, essendo documentata, a quanto ne so, solamente una volta a Emona (CIL, III, 13399) e due volte a Verona (CIL, v, 3217a-b). Molto probabilmente indica che un decreto decurionale aveva autorizzato Vitullia Procula a porre l'altare su suolo pubblico, una circostanza che viene di solito espressa attraverso la formula *l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)*, sulla quale si veda G. BANDELLI – M. CHIABÀ, *Le*

amministrazioni locali nella Transpadana orientale dalla Repubblica all'Impero. Bilancio conclusivo, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, actes du Colloque international, sous la direction de C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni et L. Lamoiné, Clermont-Ferrand 2008, p. 30 e nota 60. Sull'uso di spazi pubblici pertinenti a santuari documentati nel nord Italia, si veda in generale M.G. GRANINO CECERE – G. MENNELLA, *Le iscrizioni sacre con la formula LDDD e la gestione dello spazio santuarioale da parte delle comunità cittadine in Italia*, in *Le quotidien...*, pp. 287-230.

16 AE 1986, 258 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, pp. 266-267, nr. 13 = AE 2012, 582.

17 Si potrebbe dire lo stesso degli altri due altari da Negarine citati sopra. Il culto di Vesta (CIL, v, 3919 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, pp. 225-226) è documentato a San Giorgio di Valpolicella (CIL, v, 3920 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, p. 226). Per quanto riguarda l'altare di Saturno, è interessante osservare che il culto della sposa di questo dio, Lua, è pure attestato a San Giorgio di Valpolicella e dintorni (BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, pp. 256-257, nrr. 2-3). È infine degno di nota il fatto che questo tipo di altare veniva probabilmente prodotto in un'officina situata in questo centro, come sembra suggerire la presenza di alcuni manufatti non finiti all'interno della pie-

ve di San Giorogio. Su questo argomento si vedano BUONOPANE, *Considerazioni...*, pp. 63-64; BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, p. 205.

18 CIL, v, 3233.

19 Rispettivamente PAIS, 631 e 1254.

20 CIL, v, 3233 = *Inscriptiones Italiae*, x, 5, *Brixia. Regio x*, curavit A. Garzetti, Roma 1984-1986, 341; G.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine 1991-1993, II, 1647.

21 È di solito questo il caso di individui che eressero monumenti dove appare la formula *loco dato decreto decurionum*: GRANINO CECERE-MENNELLA, *Le iscrizioni...*, pp. 292-293. Nel territorio del *pagus Arusnatium*, l'unico monumento attestante questa concessione è una base che sorreggeva una statua di Minerva Augusta (CIL, v, 3906 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, pp. 219-220) eretta da *Papirius Threptus* e *Papiria Prepusa*. *Threptus* è probabilmente lo stesso individuo che dedicò un'altare riccamente decorato alle *Nymphae Augustae* e al Genio del *pagus Arusnatium* (CIL, v, 3916 = BERTOLAZZI, *Arusnatium pagus...*, pp. 223-224).

22 A. BUONOPANE, *Sevirato, augustalità e proprietà fondiaria nella Cisalpina: il caso di Verona*, in *Hiberia-Italia, Italia-Hiberia*, a cura di A. Sartori e A. Valvo, Milano 2006, pp. 253-267.

ABSTRACT

RICCARDO BERTOLAZZI, *Il culto della dea Fortuna in Valpolicella e nell'agro Veronese alla luce di un nuovo ritrovamento*. L'articolo esamina le numerose attestazioni del culto della dea Fortuna nella Valpolicella romana, soffermandosi specialmente su di un'ara votiva di recente pubblicazione scoperta nelle vicinanze di Castelrotto. Alla luce del confronto con altri documenti rinvenuti nel territorio di Verona, si può concludere che Fortuna godette di notevole popolarità nell'antica Valpolicella, un dato che conferma l'intensità della vita religiosa in questa parte dell'agro veronese.

Parole chiave: Fortuna; Are votive; Pagus Arusnatium; Vitullia Procula; Verona; Valpolicella; Castelrotto; I secolo d.C.

Campione di ricerca: Epigrafi

Tipo, metodo o approccio: Ricerca epigrafica; Edizione

RICCARDO BERTOLAZZI, *The cult of the goddess Fortuna in Valpolicella and in the ager of Verona in the light of a new discovery*. This paper examines the numerous attestations of the cult of the goddess Fortuna in Roman Valpolicella, paying particular attention to the recent publication of a votive altar brought to light in the vicinity of Castelrotto. By comparing this monument with similar pieces of evidence discovered in the territory of Verona, it is possible to conclude that the cult of Fortuna enjoyed considerable popularity in Valpolicella. This confirms the intense religious life which characterised this area of the *ager* of Verona.

Keywords: Fortuna; Votive altars; Pagus Arusnatium; Vitullia Procula; Verona; Valpolicella; Castelrotto; 1st century CE

Research sample: Epigraphy

Type, method or approach: Epigraphic research; Edition